

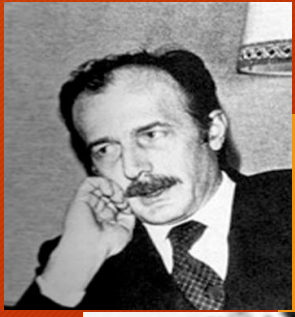
Reggio Emilia, 25 novembre 2019

TRIBUTO DI TOGA

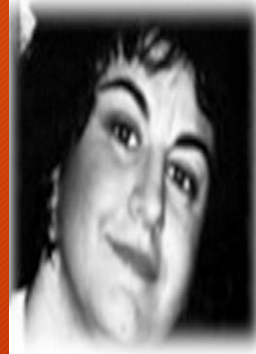
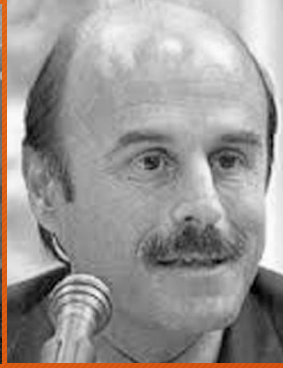
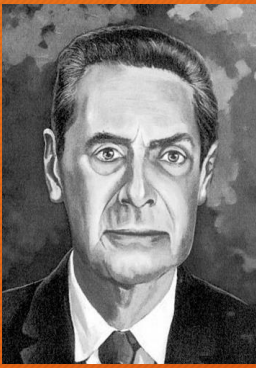
avv. Celestina Tinelli
Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Reggio Emilia



Salvatore
Cariello



Giovanni
Simonetti



Lorenzo Alberto Claris Appiani

Vincenzo Campo Ingrao

Salvatore Cariello

Pietro Riccio

Enrico Pedenovi.

Fulvio Croce

Ugo Triolo

Pasquale Cappuccio

Giorgio Ambrosoli

Piersanti Mattarella

Marcello Torre

Dino Gassani

Silvio Sesti

Nino D'Uva

Giuseppe Ramirez

Pierangelo Fioretto.

Vincenzo Ciappina

Giovanni Simonetti

Serafino Famà

Giuseppe La Franca

Massimo D'Antona

Torquato Ciriaco

Marco Biagi

Alessandra Santonocito

Anna Maria Rapetti

Liberio Masi

Roberto Rosso

Antonio Metafora

Paolo Salinieri

Francesco Terracciano

Vincenzo Fragalà

Pasquale Maglione

Massimo Pallini

Alberto Musy

Mario Piccolino

Francesco Pagliuso

Antonio Giuseppe Bonanno di Barrafranca

Francesca Trombino

ONORE ALLA TOGA DEGLI AVVOCATI CHE HANNO IMMOLATO SE STESSI IN NOME DELLA GIUSTIZIA E DELLA LEGALITÀ

Da Lorenzo Alberto Claris Appiani, ucciso in udienza dentro il Tribunale di Milano, a Giorgio Ambrosoli, liquidatore della BancaPrivata Italiana, ucciso a Milano nel 1979. E poi Piersanti Matterella, Presidente della Regione Sicilia, Fulvio Croce, Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Torino, Massimo D'antona e Marco Biagi, Serafino Famà, Pasquale Cappuccio, Francesco Pagliuso, assassinati dalla mafia, ndrangheta, camorra e dalle Brigate Rosse, fino ad Alberto Musy, ferito a morte da un killer che gli attribuiva la colpa del suo fallimento e a Francesca Trombino uccisa dal marito di una cliente che le attribuiva la colpa del fallimento del suo matrimonio.

Tributo di toga”, così si chiama questo volume dedicato a trentotto colleghi che per un momento hanno fermato il mondo con il sacrificio della propria vita; un libro in cui è la stessa Avvocatura italiana a commemorare i suoi caduti, martiri uccisi per aver voluto difendere a prezzo della vita piccoli e grandi diritti.

Una rassegna di eroismi quotidiani senza scorta, senza difesa e senza paura, di Avvocati uccisi dal 1948 al 2018.

Eroi del mondo forense che il mondo forense deve ricordare perché il prestigio della classe forense si misura soprattutto nella sua capacità di ricordare quanti hanno immolato se stessi in nome della giustizia e della legalità.

Fra loro ci sono avvocati che hanno compiuto lo stesso identico sacrificio di grandi magistrati come Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che non hanno ceduto alle minacce e ai ricatti della malavita organizzata e del terrorismo e che sono morti come in un campo di battaglia.

Quando ingiustamente la categoria degli avvocati viene bistrattata o sottovalutata, ci si ricordi sempre dei martiri dell'avvocatura. Essi rappresentano il nostro riscatto, le nostre radici profonde, la nostra memoria.

La toga di un avvocato è sacra, come quella di un magistrato. Di questo noi avvocati dobbiamo avere piena consapevolezza.

La toga è la veste tradizionale dei magistrati, degli avvocati e dei cancellieri nei dibattiti processuali e paramento solenne degli accademici. Non vi sono altri autorizzati quanto obbligati a indossarla.

L'articolo 104 del R.D. n. 1683 del 26.08.1926 riguardante la toga degli avvocati, ne dispone foggia e obbligo di indossarla.

“Per gli avvocati la toga è aperta, con larga mostratura in seta, colletto largo venti centimetri ed orlato da fascia di velluto dell'altezza di tre centimetri, maniche orlate da fascia di velluto dell'altezza di dieci centimetri, cordoni e fiocchi d'argento misto e seta nera, o d'oro misto a seta nera, (nelle proporzioni di due terzi ed un terzo) a seconda che siano iscritti nell'albo di un collegio

o nell'albo speciale di cui all'art. 17 della legge 25 marzo 1926, n. 453, cravatta di battista bianca con merlettino e tocco in seta, fregiato da una fascia di velluto.

Gli avvocati debbono indossare le divise nelle udienze dei tribunali e delle corti, nonché dinanzi alle magistrature indicate nel capoverso dell'articolo 4 dalla predetta Legge e dinanzi ai consigli dell'ordine ed al Consiglio Superiore Forense. Si procede in via disciplinare contro coloro che contravvengono alla presente disposizione”.

La toga è il simbolo dell'altissima funzione sociale, intellettuale e morale dell'avvocato; è la veste che contraddistingue il ruolo imprescindibile della difesa nel processo; è il punto di riferimento del cittadino che in essa ripone fiducia.

Indossarla è un privilegio perché significa ricerca di giustizia e verità, senso del decoro, equilibrio ed umiltà, rispetto per le leggi e per le istituzioni, lealtà, onore, diligenza e professionalità.

L'alto valore simbolico di una pubblicazione come questa non poteva nascere per finalità di lucro. Per questo i proventi derivanti dalla vendita della pubblicazione saranno destinati, per volere degli Autori, alla promozione del progetto di educazione alla legalità denominato "Carceri, se lo conosci lo eviti", ideato dalla Cooperativa sociale Infocarcere per la prevenzione del fenomeno del bullismo tra i giovani e nelle scuole.

Un inchino ai colleghi che hanno saputo onorare la propria toga fino al sacrificio della propria vita.